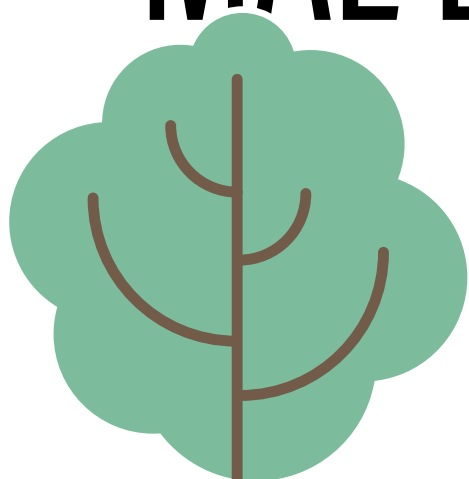


L'IMPRONTA MAL DISTRIBUITA



**Centro
Nuovo Modello
di Sviluppo**

GLI ELEMENTI DA CUI DIPENDIAMO

1

Benché siamo portati a dare **più importanza al cellulare che all'aria**, la nostra esistenza continua a dipendere da ciò che la natura è capace di metterci a disposizione.

La tecnologia è solo un mezzo per trasformare la natura in prodotti confacenti ai nostri bisogni.



Se escludiamo l'energia solare, che sta alla base dell'intero sistema terrestre, gli elementi naturali possono essere suddivisi in **due grandi categorie**:



ELEMENTI
NON RINNOVABILI

ELEMENTI
RINNOVABILI



minerali



aria e acqua



cibo e legname

LA BASE BIOLOGICA DELLA NOSTRA ESISTENZA

2

Con l'avvento dell'era industriale, i minerali non rinnovabili hanno occupato la scena fino ad averci fatto dimenticare **l'importanza degli elementi rinnovabili** di tipo biologico. Ma agricoltura, foreste, allevamenti e pesca, sono alla base delle nostre **funzioni vitali** non solo da un punto di vista **alimentare**, ma anche **respiratorio**. Attraverso il meccanismo della **fotosintesi**, il sistema vegetale ci libera dall'anidride carbonica e produce ossigeno. Se oggi abbiamo un problema col clima è perché produciamo più anidride carbonica di quanto il sistema vegetale e degli oceani sia in grado di assorbirne.

Attualmente produciamo 36 miliardi di tonnellate all'anno di anidride carbonica, mentre il sistema naturale è in grado di assorbirne attorno a 20. Tutti gli anni **abbiamo un bilancio negativo di oltre 16 miliardi di tonnellate** che accumulandosi in atmosfera fanno aumentare la temperatura terrestre con gravi conseguenze sul clima.



LA LIMITATA BIOCAPACITÀ DEL PIANETA

3

La capacità del sistema bio-vegetale di rigenerare ciò che consumiamo e di assorbire l'anidride carbonica che produciamo è definita biocapacità ed è espressa in ettari di superficie fertile.

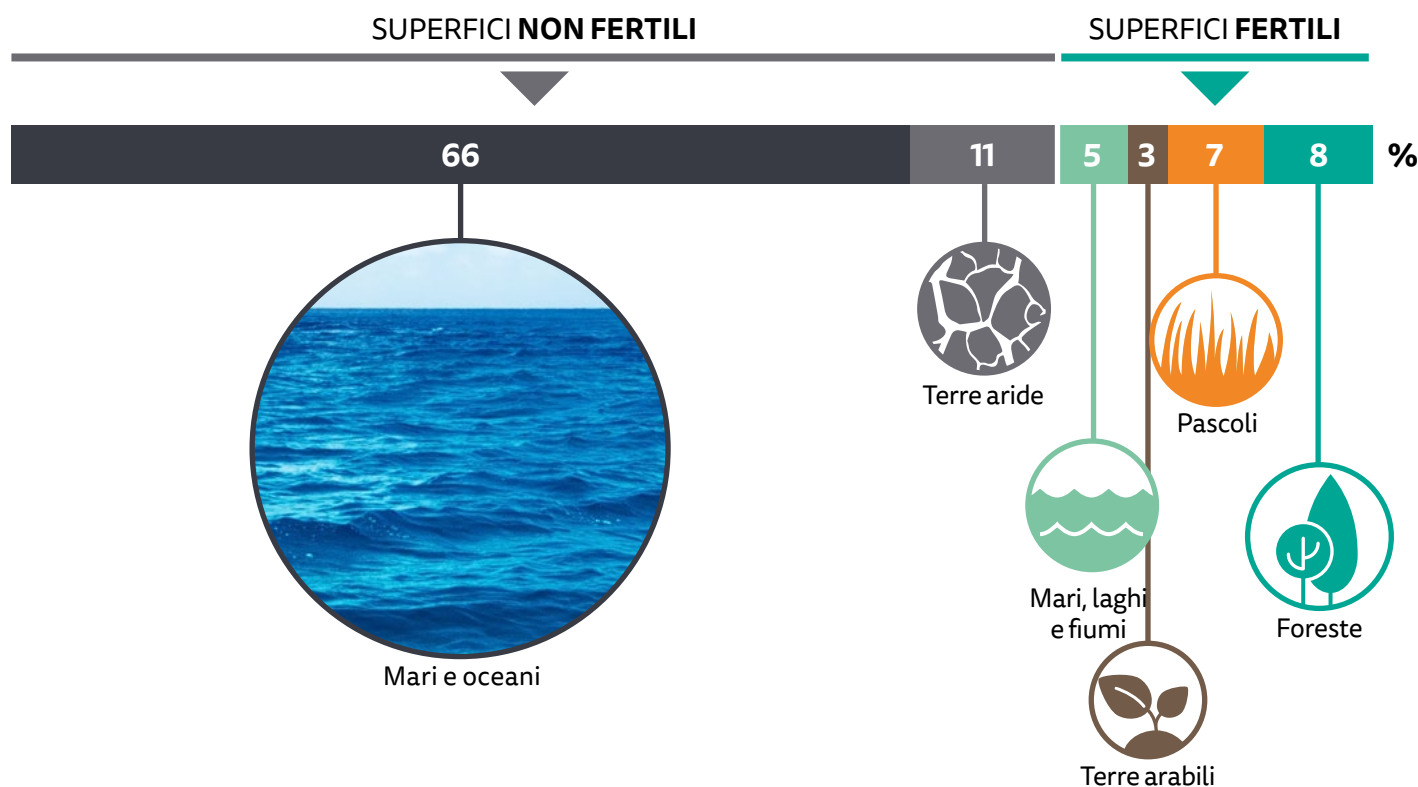
Considerato che la superficie totale del pianeta ammonta a 51 miliardi di ettari, **la superficie fertile rappresenta appena il 23% del totale** ed è costituita non solo da terre arabili, pascoli, foreste, ma anche da fiumi, laghi e parte di oceani.

BIOCAPACITÀ

è l'area fertile disponibile per rigenerare ciò che consumiamo e assorbire l'anidride carbonica che emettiamo.

La biocapacità planetaria è stimata in 12 miliardi di ettari.

FORMAZIONE SUPERFICIE TERRESTRE



LA NOSTRA ESAGERATA IMPRONTA ECOLOGICA

4

Se la biocapacità misura l'area fertile disponibile, l'impronta ecologica misura l'area fertile necessaria a sostenere i nostri consumi.

IMPRONTA ECOLOGICA

è l'area fertile necessaria per rigenerare ciò che consumiamo e assorbire l'anidride carbonica che emettiamo. **A livello planetario l'impronta ecologica è stimata in 20 miliardi di ettari.**

Per essere in equilibrio, l'impronta ecologica dell'umanità dovrebbe essere pari o inferiore alla biocapacità planetaria. In realtà l'umanità vive al di sopra delle sue possibilità perché ha un livello di consumi che richiede una quantità di terra fertile il **66% più alta** di quella disponibile (20 miliardi di ettari contro 12).

Non potendo usare ciò che non c'è, lo squilibrio si manifesta sotto forma di mancata funzione. L'esempio più clamoroso è l'incapacità della natura di assorbire tutta l'anidride carbonica emessa, con conseguente accumulo in atmosfera.



L'OVERSHOOT DAY

5

Lo scarto fra impronta ecologica e biocapacità può essere rappresentato anche col calendario. Suddivisa l'impronta annuale per 365, si spunta ogni giorno finché la somma degli ettari utilizzati non raggiunge la biocapacità. Il giorno in cui tale limite è superato, è definito **overshoot day** e segnala l'inizio dei **consumi senza corrispettivo di terra fertile**. Nel 2015 i giorni scoperti sono stati 140.

OVERSHOOT DAY

è il giorno in cui oltrepassiamo la biocapacità del pianeta.



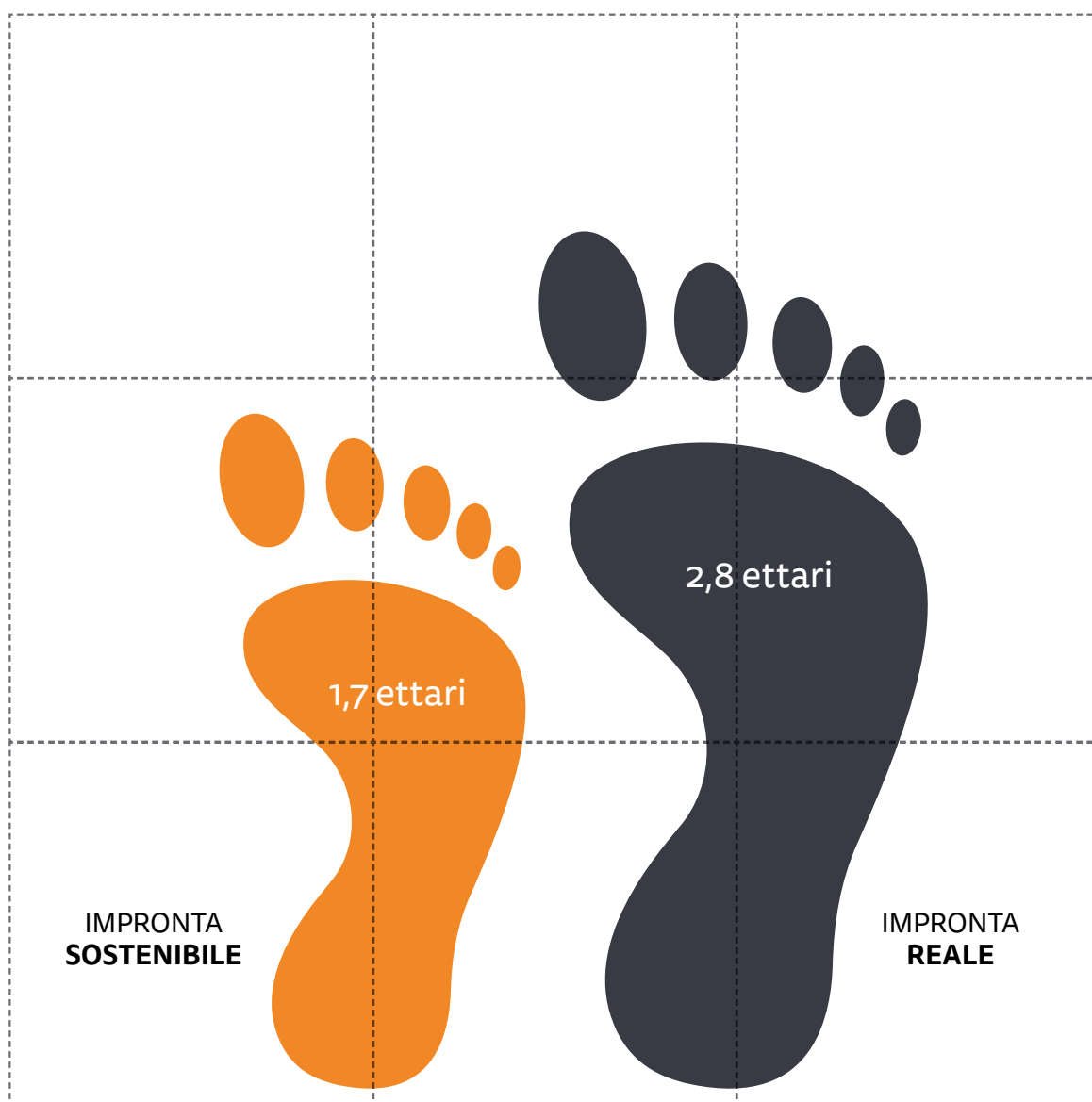
Alla lettera "giorno del sorpasso", l'overshoot day cade ogni anno prima. Nel 2015 il limite è stato superato il 13 di agosto, mentre nel 2014 l'avevamo superato il 19 di agosto. Quando l'overshoot day cadrà il 30 giugno, sarà il segnale che avremo bisogno di due pianeti.

L'IMPRONTA SOSTENIBILE E QUELLA REALE

6

Se suddividessimo i **12 miliardi di superficie fertile** totale per i **7 miliardi di persone** che abitano il pianeta scopriremmo che ogni abitante ha a propria disposizione **1,7 ettari**. Questa è

l'impronta ecologica sostenibile. In realtà la superficie richiesta dall'umanità è 20 miliardi di ettari, per cui **l'impronta ecologica reale è pari a 2,8 ettari a testa.**



L'IMPRONTA OLTRE LE MEDIE

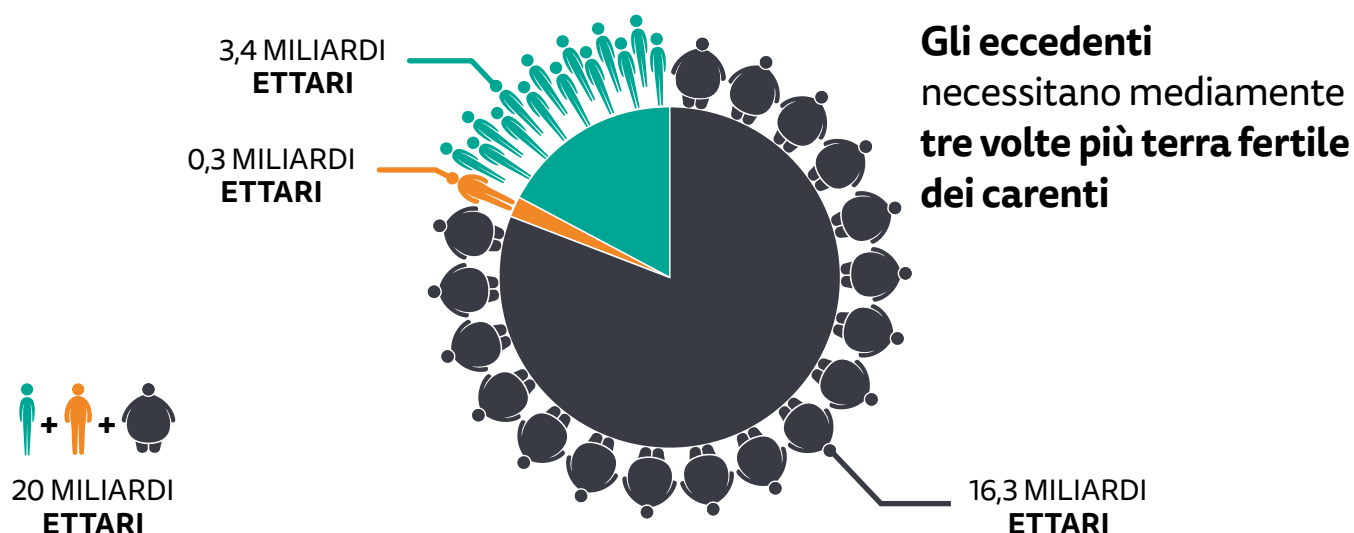
7

Anche se l'**impronta media** dell'umanità è di **2,8 ettari**, nella realtà c'è chi l'ha più alta e chi più bassa. Prendendo come riferimento

l'**impronta sostenibile di 1,7 ettari**, l'umanità può essere suddivisa in tre grandi gruppi: **carenti, giusti, eccedenti**.

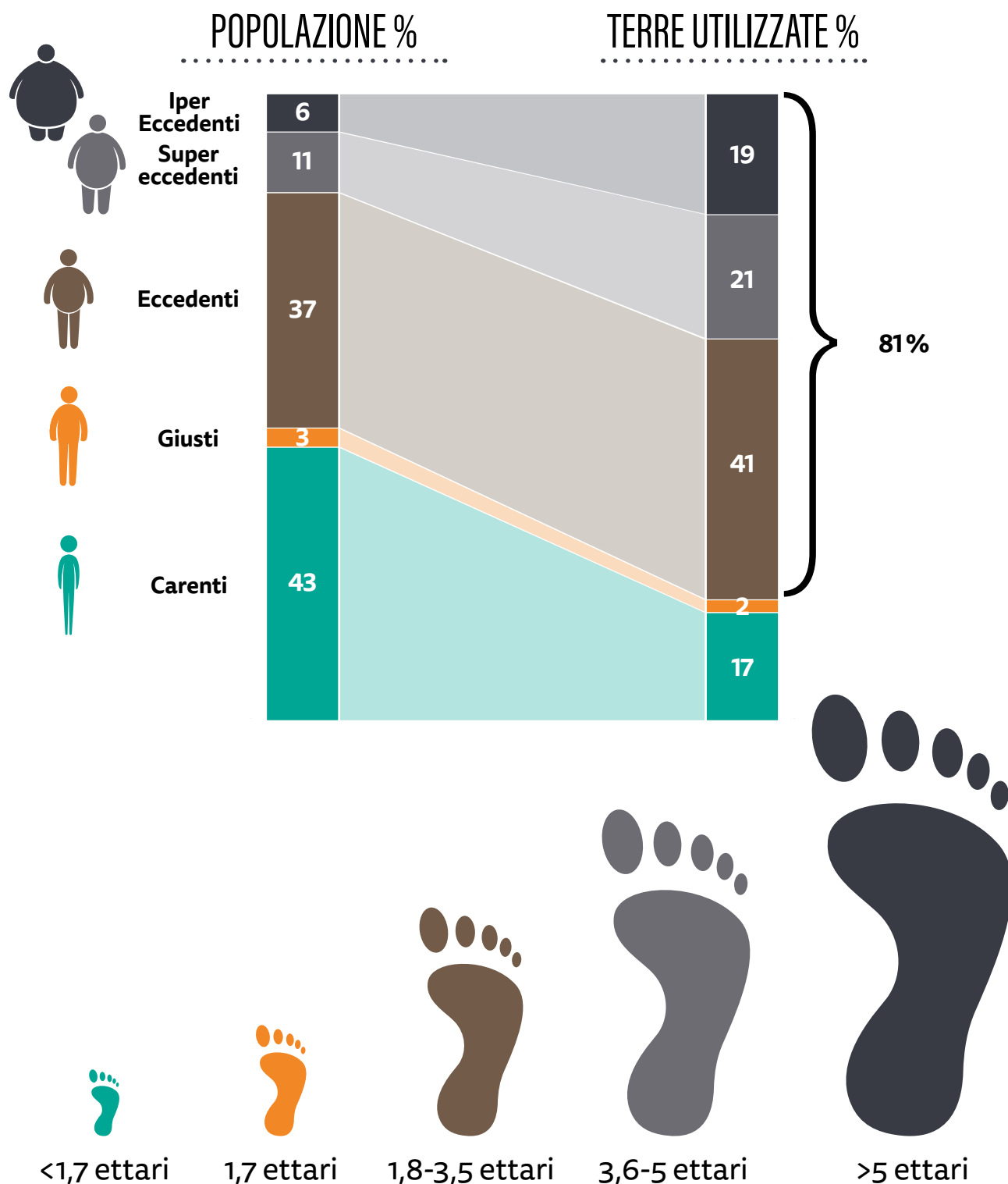


TERRA FERTILE UTILIZZATA



LA POPOLAZIONE MONDIALE PER IMPRONTA ECOLOGICA

8



L'IMPRONTA DEGLI ITALIANI

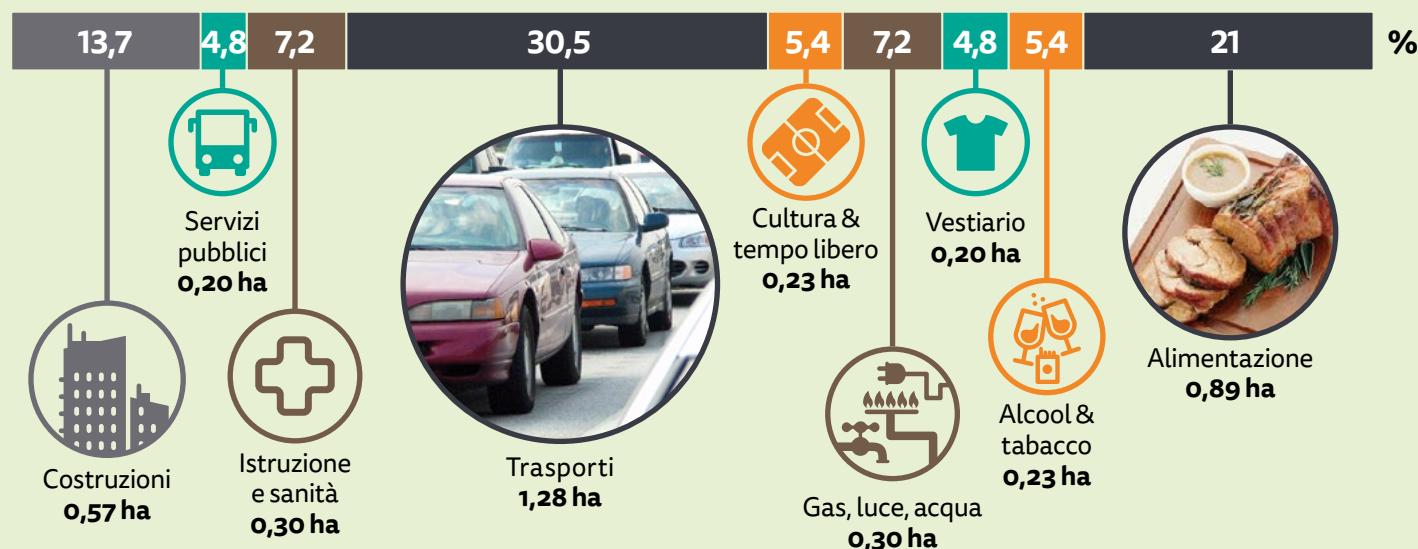
9



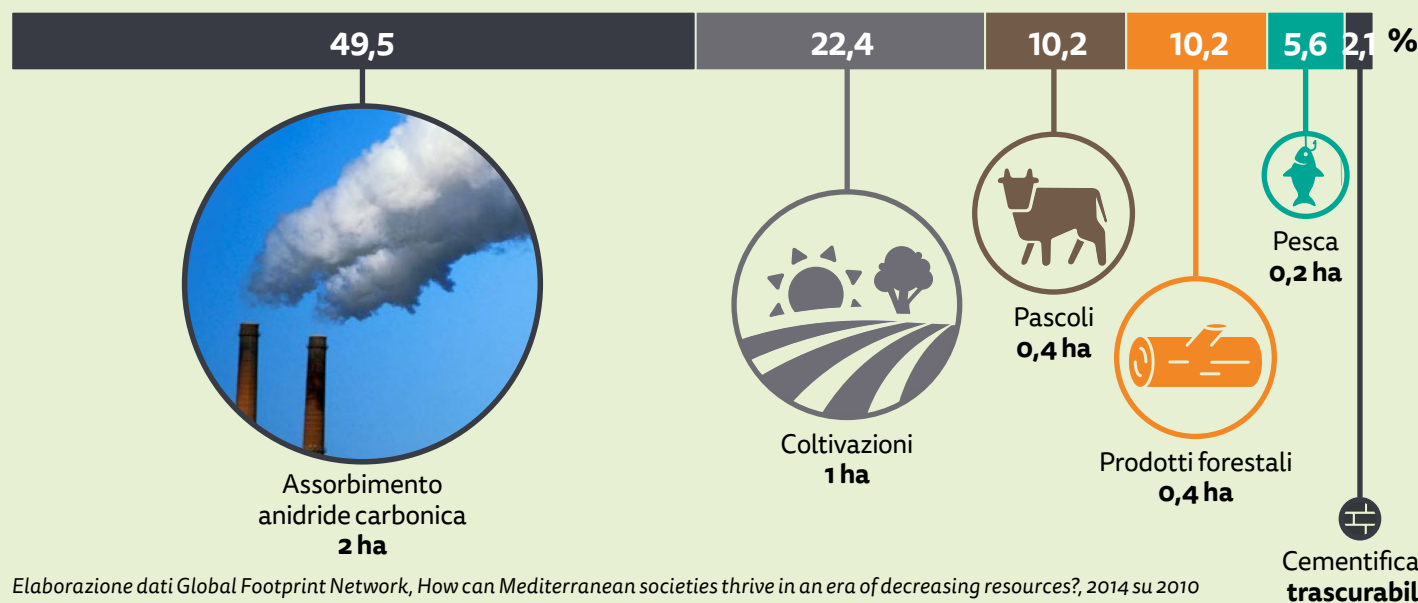
Lo stile di vita degli italiani richiede **4,6 ettari di terra fertile a testa**, un'impronta superiore a quella sostenibile di **due volte e mezza**.

Fonte: Global footprint network 2016 per 2012

RIPARTIZIONE PER CONSUMI in ettari di terra fertile



RIPARTIZIONE PER FUNZIONE RICHIESTA in ettari di terra fertile



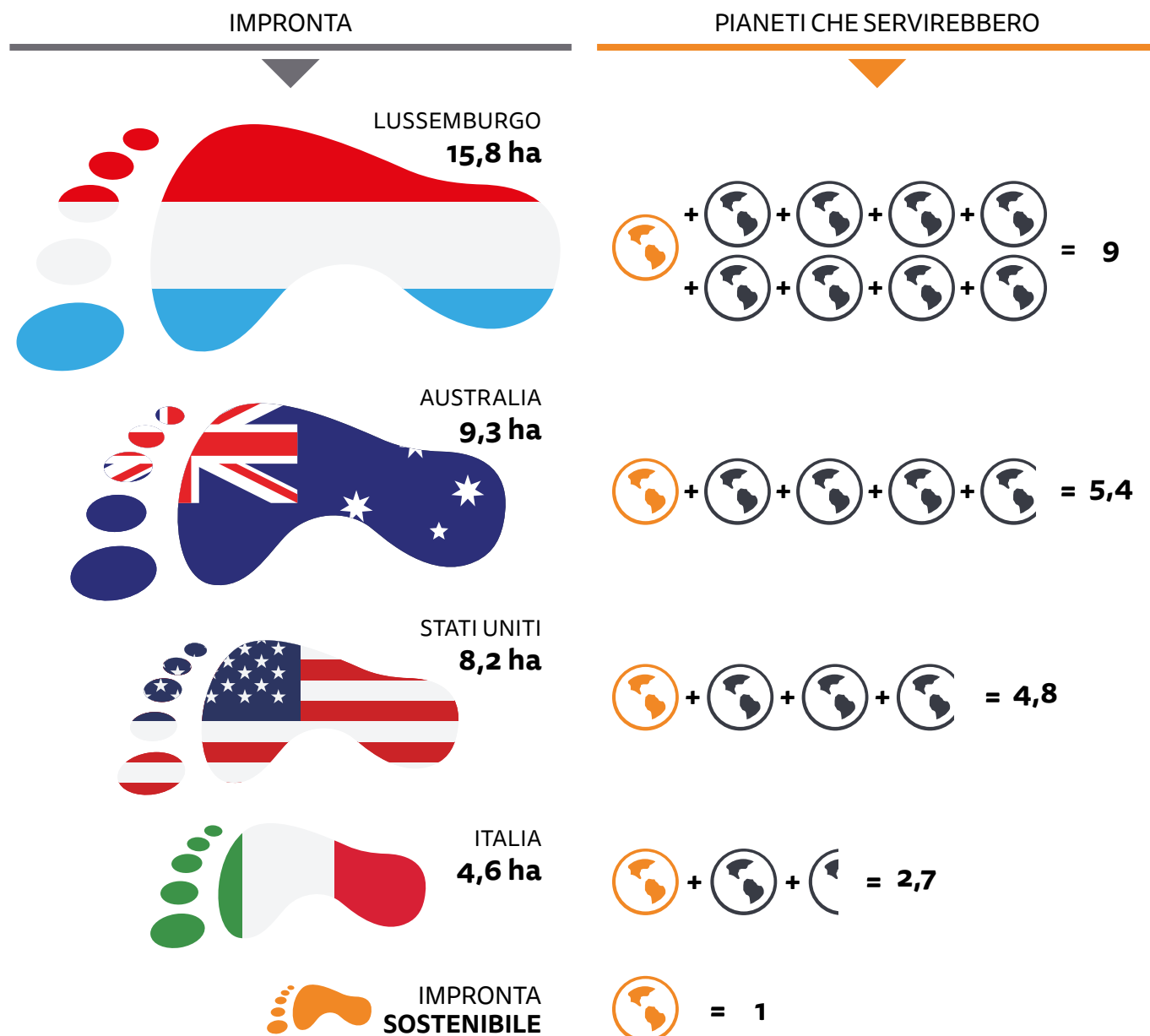
Elaborazione dati Global Footprint Network, How can Mediterranean societies thrive in an era of decreasing resources?, 2014 su 2010

I PIANETI DELL'ECESSO

10

L'accumulo di anidride carbonica e conseguente cambiamento del clima, sono la dimostrazione tangibile che abbiamo un'impronta ecologica più alta della biocapacità del pianeta. Fino ad oggi, tuttavia, i danni dei nostri eccessi sono stati contenuti perché abbiamo

utilizzato parte di natura spettante al 43% di umanità costretta a vivere in carenza. Ma **che succederebbe se tutti gli abitanti del pianeta avessero lo stesso tenore di vita di chi vive in eccesso?** Ecco i risultati nella tabella che segue:



MIGLIORIAMO LA NOSTRA IMPRONTA

11

La strada per ridurre la nostra impronta è la sobrietà che significa consumare quanto basta in maniera efficiente.

E se la regola d'oro è l'oculattezza per evitare gli sprechi, quattro raccomandazioni meritano una menzione particolare:



**ALIMENTAZIONE
EQUILIBRATA**



**MOBILITÀ
INTELLIGENTE**



**ENERGIA
RINNOVABILE**



**IMPRONTA
SOSTENIBILE**



**CONSUMI
CORTI E LEGGERI**

ALIMENTAZIONE EQUILIBRATA

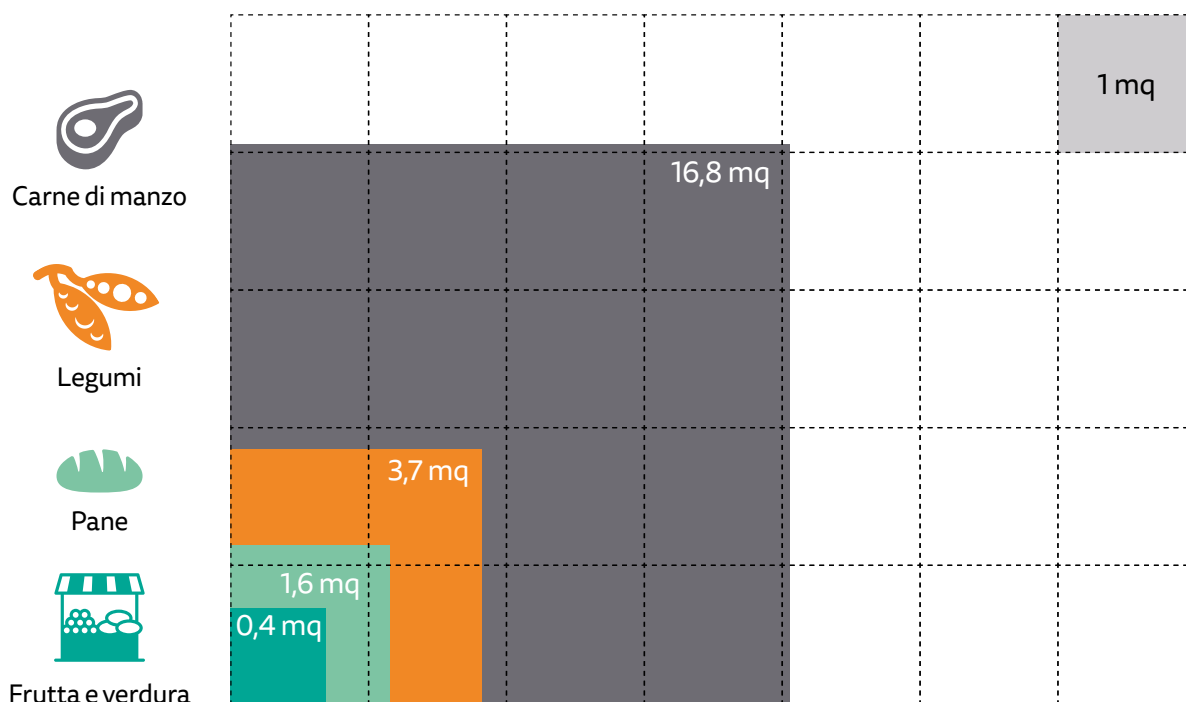
12

Da un punto di vista sanitario e ambientale, **la dieta più indicata è quella mediterranea** ricca in frutta e verdura che forniscono vitamine, sali minerali e scorie. Un grande spazio è riservato anche ai cereali che ci forniscono energia di pronto uso. Quanto alle proteine, in età adulta ne servono poche e non devono essere necessariamente di tipo carneo. Le proteine più sostenibili sono quelle fornite dai legumi e in second'ordine uova e latticini.

La carne è fra gli alimenti a maggiore impronta ecologica e idrica, perché per crescere l'animale utilizza tantissimi cereali e foraggio che oltre a richiedere terra necessitano di tantissima acqua.



L'IMPRONTA DI UN ETTO DI:



Fonte grafico: Elaborazione dati GLT impronta Rete di Lilliput

MOBILITÀ INTELLIGENTE

13

Potersi muovere è una conquista alla quale non vogliamo rinunciare. Ma per contenere l'impatto ambientale possiamo:



1. Percorrere a piedi le distanze minime



2. Percorrere in bicicletta le distanze medio-piccole



3. Usare il mezzo pubblico per lunghe distanze

L'IMPRONTA DI 100 KM:



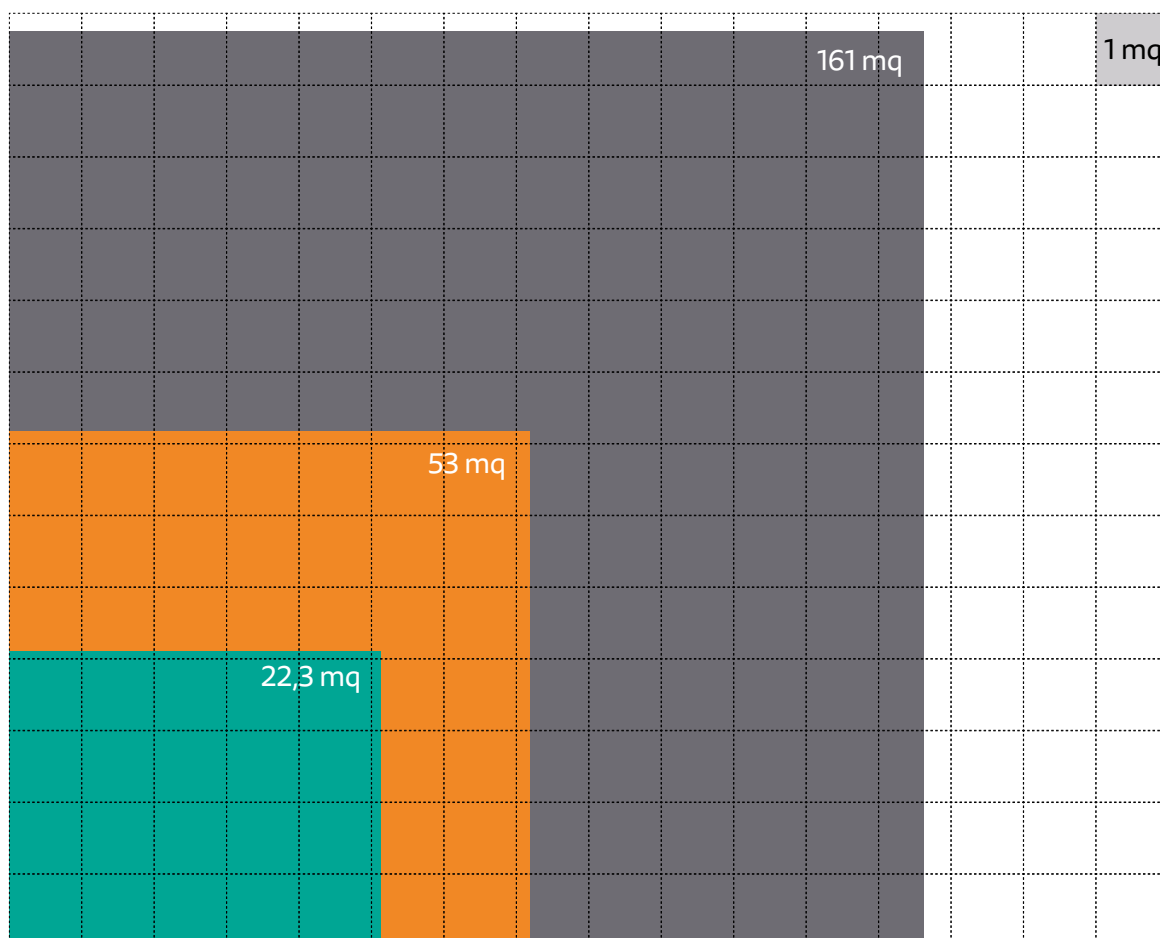
In aereo



In auto da soli



In treno



Fonte grafico: Elaborazione dati GLT impronta Rete di Lilliput

L'IMPORTANZA DI DIVENTARE PROSUMATORI

14

Prosumare significa essere al tempo stesso produttori e consumatori. Si è prosumatori quando si dispone di un pannello fotovoltaico sul tetto, quando si fa l'orto per se stessi, o si produce lo yogurth.

Prosumare in ambito energetico è fondamentale per passare dalle fonti fossili a quelle rinnovabili.

Prosumare in ambito alimentare è importante non solo per eliminare ogni forma di trasporto e di imballaggio, ma anche per evitare spargimento di pesticidi e altre sostanze chimiche. Nessun prosumatore intelligente, infatti, usa sostanze chimiche che poi si ritrova nel piatto.

Un vasetto di yogurth incorpora 1200-1500 km, dissipa petrolio e acqua per il contenitore, genera rifiuti.

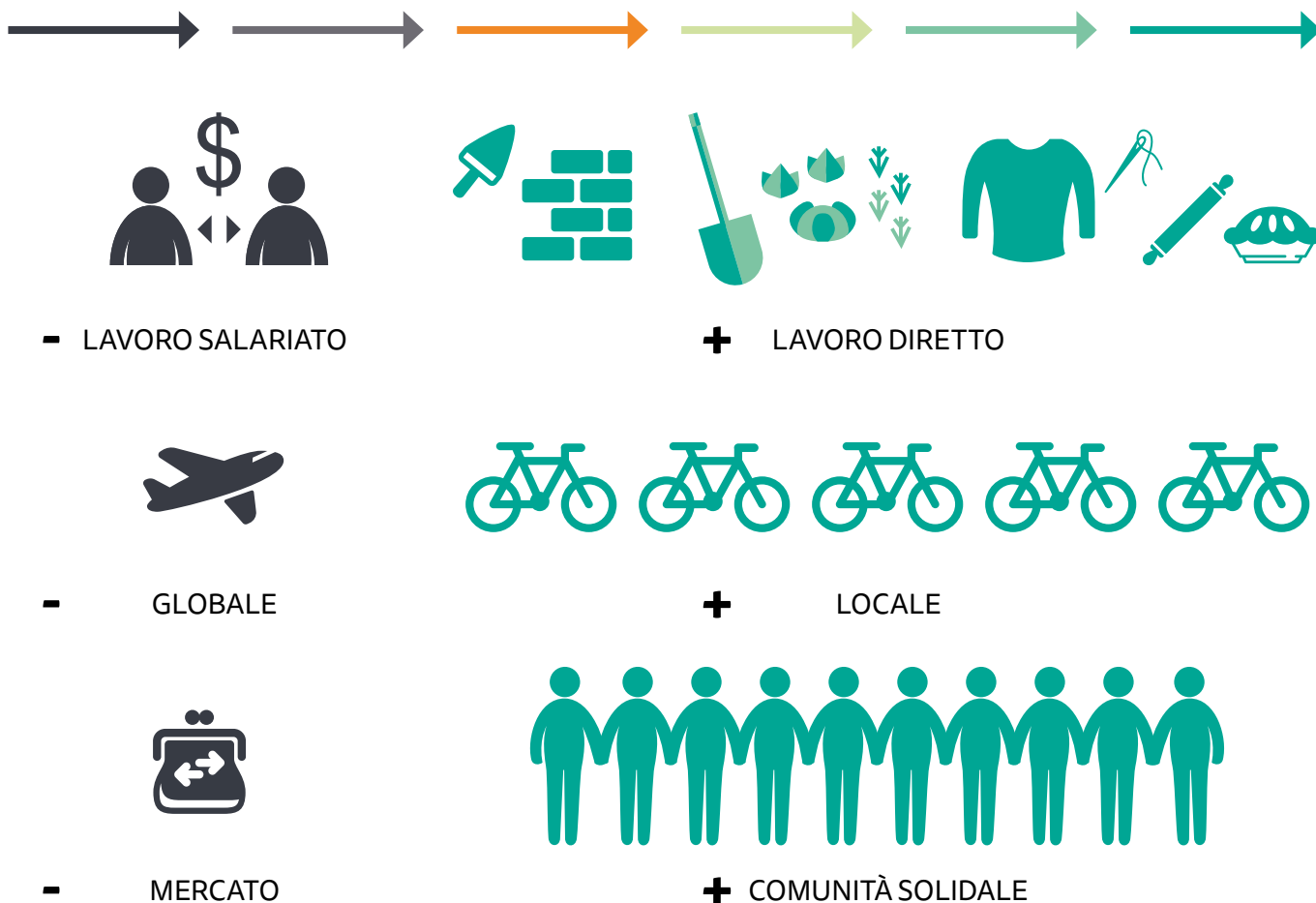


REINVENTARE LA SOCIETÀ

15

Di fondo, per **ritrovare equilibrio con la natura e costruire un mondo più giusto, bisogna uscire dal mito della crescita**. Il che richiede cambiamenti non solo negli stili di vita, ma soprattutto a livello di società, perché nell'economia di mercato tutto è legato alla crescita. Non solo il lavoro, ma anche i servizi pubblici così importanti per i diritti di

tutti. In conclusione qualsiasi riflessione sulla riduzione dell'impronta ecologica deve partire da **una riprogettazione del lavoro, del mercato, dell'economia pubblica**, le tre sfere che vanno ripensate per trovare modi più sicuri di garantire dignità a tutti riducendo al minimo risorse, rifiuti e lavoro.



SE HAI APPREZZATO SOSTIENICI

L'informazione è un bene comune da godere gratuitamente. Per questo siamo felici di aver messo il nostro volontariato a disposizione di tutti.

Ma il volontariato da solo non basta. Serve anche l'apporto di professionisti che hanno diritto a un compenso.

Se hai apprezzato questo lavoro e desideri che ne realizziamo altri, **sostienici**.

- **Dona il 5x1000 al Centro Nuovo Modello di Sviluppo Onlus**, CF 93015370500.
- Puoi anche inviarci un contributo sul c/c postale n° 14082564 - codice IBAN: IT33 A076 0114 0000 0001 4082 564 - intestato al Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Via della Barra 32, 56019 Vecchiano (Pisa).
- Oppure (anche via internet) su Banca Etica IBAN IT 50 V 05018 02800 00000051151.

Aprile 2016

dossier a cura del

Centro Nuovo Modello di Sviluppo

progetto grafico

Yoge Comunicazione Sensibile

coord@cnms.it

www.cnms.it

